



Natività, particolare della pala d'Altare della Madonna del Rosario di Girolamo Todisco, 1634 Miglionico (MT), Chiesa di Santa Maria Maggiore

Carissimi fratelli e sorelle,
Questo Natale rimarrà scolpito nella nostra memoria per molte ragioni.
Il coronavirus ha cambiato il nostro modo di vivere, il nostro comportamento e forse anche il nostro modo di pensare. L'isolamento in casa, il mantenimento delle distanze, sono tra le tante precauzioni che dobbiamo assumere per non mettere a rischio la vita nostra e degli altri. Ogni nostro atto si ripercuote positivamente e purtroppo anche negativamente sulla vita del nostro prossimo.
Amaramente, mi viene da constatare che siamo più bravi a tormentare che a curare e guarire, siamo più propensi a distruggere che a costruire.
Questo Natale "particolare può aiutare la comunità a ritrovare ciò che ci unisce e che la crisi ha danneggiato".
E se in questo Natale provassimo a diffondere il contagio del bene e della speranza?
Abbiamo bisogno di dare e ricevere gesti di gentilezza, che aiutano a vivere, abbiamo bisogno di parole che ci infondono speranza e coraggio. Cerchiamo di mantenere le relazioni anche se siamo a distanza, portando serenità e ottimismo, senza trasmettere ansie ingiustificate.
In fondo il messaggio del Natale ci dice che il volto di Gesù Bambino è il volto di una persona, di chi è attorno a noi e che forse non abbiamo mai guardato. In questo Natale cerchiamo di scoprire il volto di Gesù nel viso di donne e uomini sofferenti, di far sentire loro la nostra vicinanza.
Ai giovani auguro il coraggio e la forza di curare le relazioni, di vincere con fede e speranza le sfide del presente, di farvi ascoltare. Così aiuterete la comunità, noi tutti, a non perdere di vista l'essenziale, anche a Natale.
A tutti voi auguro una festa di Natale piena di speranza con al centro il motivo di questa speranza: Gesù Cristo, il Figlio di Dio.

Il vostro Parroco

Sac. Mark Antony Stanislaus